

E' caduto in Sicilia il governo Alessi

(Nella foto: l'onorevole Alessi)

In 2ª pagina il nostro servizio



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 303

SABATO 3 NOVEMBRE 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Bombardamenti massicci sulle città preparano lo sbarco

L'O.N.U. condanna l'aggressione all'Egitto

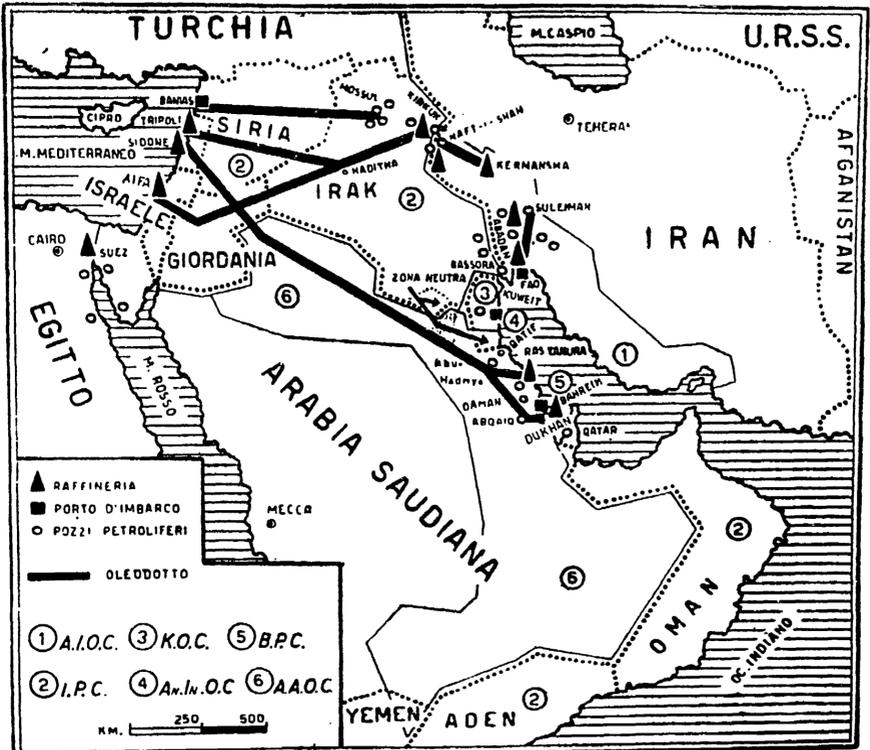
Oltre cento vittime fra la popolazione civile per gli attacchi aerei - 14 aeroplani aggressori abbattuti - La resa di Gaza - Altre 5 navi affondate nel Canale

IL CAIRO. 2. - L'attacco decisivo anglo-francese contro l'Egitto sarebbe imminente, nonostante il voto dell'Assemblea dell'O.N.U. Dalla radio di Parigi è stato letto un comunicato diramato questa sera dal ministero francese della Difesa...

Il voto dell'O.N.U.

NEW YORK. 2. - L'Assemblea generale dell'O.N.U. convocata in sessione straordinaria per le ore 17.30 (23.30 italiano) di ieri ha approvato, dopo undici ore di dibattito, una risoluzione...

La decisione di rimanere in sessione straordinaria sino a quando questa risoluzione sia stata applicata. I soli votanti sono stati quelli della Gran Bretagna, della Francia e di Israele...



LE VIE DEL PETROLIO - Quattro sono, come appaiono nella cartina, gli oleodotti che sboccano nel Mediterraneo...



IL CAIRO — Reparti della Guardia nazionale partono per il fronte dopo essersi armati in una caserma

minari in Egitto hanno raggiunto lo scopo di conquistare il dominio dell'aria, eliminando le forze aeree egiziane e quindi rendendo praticamente impossibile ogni resistenza egiziana sulle coste al nord e al sud del Canale...

«Chiede anzitutto che tutte le parti coinvolte nella ostilità in questa regione si mettano d'accordo per cessare immediatamente il fuoco...»

IMRE NAGY TOTALMENTE INCAPACE DI CONTROLLARE LA SITUAZIONE

Bande di terroristi si impossessano del ministero degli Esteri a Budapest

Nuove testimonianze sugli orrendi massacri compiuti dalle bande degli estremisti di destra Mindszenty sollecita l'intervento delle potenze occidentali - Movimenti delle truppe sovietiche

PRAGA. 2. - Un fatto clamoroso, che è dimostrarlo quanto sia effimera e incerta la vita del governo Nagy...

«Il ministro degli Esteri, Imre Nagy, è stato ucciso dagli aggressori. La notizia è stata data a tarda notte ad alcuni giornalisti da Geza Losonczy, vice ministro. Losonczy ha rifiutato di rispondere...»

«Le persone presenti alla conferenza stampa (con cui abbiamo avuto stasera un colloquio telefonico) hanno riportato l'impressione del resto fondata anche su altri elementi fin troppo noti: che il governo ungherese sia assolutamente incapace di porre un freno allo scatenarsi delle violenze e dei soprusi...»

«L'assalto al ministero degli Esteri è cosa da nulla, rispetto al dilagare dai messicchi. A dieci giorni di distanza dall'esplosione insurrezionale ungherese, la capitale magiara è ancora in preda allo...»

«Il caos si sta diffondendo in tutta l'Ungheria. Bande reazionarie stanno bestialmente assassinando e linciando i comunisti...»

Importante dichiarazione del governo cinese sui rapporti tra i paesi del sistema socialista

Un'amicizia e una solidarietà genuina e fraterna possono fondarsi soltanto sui cinque principi della coesistenza pacifica - Giudizi sugli avvenimenti polacchi e ungheresi - La democrazia popolare allarga le sue basi nel Viet Nam

PECHINO. 2. - Il governo popolare cinese ha dichiarato ieri che i cinque principi della coesistenza pacifica - rispetto della integrità e sovranità territoriali, non aggressione, non interferenza eguaglianza e mutuo beneficio, coesistenza pacifica - sulla cui base devono essere stabiliti i rapporti tra paesi socialisti diversi...

Sugli avvenimenti polacchi ed ungheresi la dichiarazione del governo di Pechino osserva che i popoli di quei paesi hanno chiesto il rafforzamento della democrazia, della indipendenza e dell'eguaglianza...

Ungheria: ed il silenzio del documento cinese deve essere, pur nel suo stesso, interpretato come una valutazione negativa.

Nel Viet Nam. HANOI. 2. - Una serie di misure per allargare e rendere più funzionale la democrazia popolare nella Repubblica democratica del Vietnam sono state prese dal Consiglio dei Ministri vietnamita...

Scarseggia il cibo in tutta l'Ungheria

A Budapest si teme anche una grave crisi nei rifornimenti di combustibili

PRAGA. 3 mattina (O.V.). Mentre, dal punto di vista politico e militare, le prospettive dell'insurrezione ungherese permangono ancora dense di incognite e, comunque, giude e instabili quanto nei giorni scorsi, più pesante ed estremamente grave si presenta la situazione nel settore degli approvvigionamenti alimentari e delle materie prime...

La siccità della stagione scorsa ha gravemente nuociono al raccolto granario ed a quello ortofruticolo, ripercuotendosi sullo stesso patrimonio zootecnico a causa della insufficienti scorte di foraggi. Contemporaneamente, alcuni giacimenti petroliferi ungheresi sono in fase di estinzione, tanto che il governo non avarie stato, pare, indotto a ridurre parte dei trasporti pubblici di Stato.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre, 149 - Tel. 649.121 - 63.521

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Table with exchange rates for various currencies and postal rates.

Al Cairo

UNA PRIMA ANALISI DEGLI AVVENIMENTI UNGHERESI MENTRE INFURIA IL TERRORE BIANCO

La progressiva capitolazione del governo Nagy

Il prevalere delle forze insurrezionali scioviniste - Operai e contadini si oppongono al ritorno dei vecchi padroni, ma il governo ha abbandonato il movimento dei Consigli operai - Indescrivibile disagio economico e morale - Il martirio del disciolto Partito dei lavoratori ungheresi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 2. - Il governo Nagy, che aveva finora di reggersi sui programmi ed enunciazioni che denunciavano via via la capitolazione, oppure il compromesso e persino la rinuncia a tutte le fondamentali garanzie democratiche, potrebbe cadere da un momento all'altro, o modificare sostanzialmente la propria composizione. Mentre l'Ungheria soffre ormai di un disagio economico e morale indescrivibile, mentre da un lato i gruppi insurrezionali di ispirazione nazionalista mantengono le loro posizioni ultranazionaliste, spesso abbandonandosi alle più effrate rappresaglie politiche, dall'altro la situazione politica va evolvendosi a favore di una netta e rapida ripresa dei partiti risorti in questi giorni (socialdemocratico, cattolico, comunista), una testa del Paese continuano a regnare i contrasti, le debolezze, forse lo stesso tradimento.

Quale sarà il prossimo passo di Imre Nagy?

Ognuna di queste tragiche giornate, in cui è stata contrassegnata da un rapido avvicinarsi di fatti, di episodi sanguinosi, di azioni barbariche, di rappresaglie anticomuniste di impressionante ferocia. Ogni giorno guardando retropensivamente attraverso il confronto delle notizie e delle voci che in questi giorni si sono susseguite con ritmo impressionante, sembra indicare un'effuse, una tappa del calvario del popolo ungherese.

In questo succedersi di fatti, una linea è possibile individuare con qualche elemento di chiarezza: quella del governo Nagy. Una linea di progressiva capitolazione, una condotta caratterizzata da una serie di appelli e di messaggi che partono da un angoscioso ma insufficiente invito all'unità nazionale, alla pacificazione e alla tregua d'armi, per giungere alla proclamazione della neutralità del Paese, alla rottura col patto di Varsavia e alle misure di sciolgimento delle organizzazioni democratiche e socialiste del Paese.

Quale sarà il prossimo passo di questo governo? Quello di una nuova capitolazione? Quanto potrà durare nella prossima ora di vita fino a che punto il governo Nagy è costretto a capitulare. Intanto, un aspetto saliente della situazione ungherese risulta confermato dai fatti e dalla politica di Nagy: cioè quello della pressione, anzi del prevalere delle forze insurrezionali scioviniste, dirette da elementi della destra nazionalista. In che misura queste forze siano in grado di essere temporaneamente anche larghi strati di cittadini, sconvolti e disorientati dalla sommossa, non è ancora possibile stabilire.

Quello che comincia ormai a profilarsi nel caotico panorama della situazione magiara è il fermentare dei contrasti, l'acuirsi di una lotta di classe nelle sue forme e manifestazioni più comuni. Gli operai e i contadini che hanno partecipato ai moti o che comunque non sono rimasti estranei, si oppongono al ritorno dei padroni nelle campagne e nelle fabbriche. Questo è un aspetto più recente e indicativo della situazione ungherese. Ieri i contadini di un centro agricolo hanno accolto a fucilate l'antico proprietario terriero che andava a recitare la restituzione delle sue proprietà. Dal canto loro, gli operai di alcune industrie hanno fatto intendere chiaramente che non restituiranno gli stabilimenti ai vecchi proprietari.

Un governo che apre le porte alla reazione. Ma tutte queste richieste, codesti atteggiamenti non pare possano trovare adeguata rispondenza nella politica di un governo che, abbandonando la formula della coalizione democratica e un programma di prospettiva socialista, apre le porte alla restaurazione, al ritorno di un regime che per molti versi denota l'ispirazione nazionalista e reazionaria.

A questo punto si inserisce un'altra amara considerazione sulla linea perseguita da Nagy, o imposta al suo governo dai dirigenti del movimento sciovinista: l'abbandono - non si sa se voluto o determinato da un complesso di fatti, cui la stessa mano dello straniero parrebbe ormai non essere estranea - della via dei consigli operai, del rafforzamento dei comitati di potere popolare. Quando già la situazione dal punto di

vista militare sembrava avviarsi verso la tregua, o verso una calma concordata - ma concordata a dure condizioni e a duro prezzo per Nagy - tra i rappresentanti del governo e quelli del movimento insurrezionale, la leva dell'azione per il ristabilimento dell'ordine e la riorganizzazione dello Stato pareva doversero essere gli organismi popolari sorti dal basso, i Consigli operai, i comitati di comune. Quasi stato il loro sviluppo, con è stato appoggiato, orientato e sostenuto questo movimento? E' una domanda che oggi ci si deve porre, dinanzi al pertinace silenzio di tutti gli organi di informazione ungheresi, da radio Budapest, all'agenzia di stampa, ai giornali, alle funzioni, ai compiti e all'attività di codesti organismi. Che cosa è avvenuto? Qual è la ragione di questa nuova frattura fra la base e il governo? Chi la ha voluta o imposta? Può essere che le forze insurrezionali nazionaliste, quelle che più si sono macchiate di crimini, di delittuose rappresaglie anticomuniste e antipopolari, abbiano avuto un ruolo determinante in codesta azione, volta a comprimere, a liquidare gli organismi popolari. Ma c'è ancora da chiedersi se queste forze nazionaliste siano state le sole ad operare scientemente in tale maniera, o se non siano intervenuti altri fatti, altri orientamenti ugualmente decisivi.

Questi sono gli interrogativi aperti dall'opera e dalla progressiva capitolazione del governo Nagy. Eppure, nonostante tutti questi interrogativi, permangono talune riserve, dovute soprattutto alle circostanze obiettive in cui il governo di Nagy ha dovuto muoversi e agire, circostanze che non potranno essere sufficientemente chiarite e valutate prima che tutti i parti essenziali degli avvenimenti e dei fatti storici di questi giorni siano venuti alla luce.

A rapidi passi verso la bancarotta. Quale sia stato il possibile o il linea inequivocabilmente capitolazione di Nagy in questi giorni di tragici avvenimenti, di azioni abiette e di generosi tentativi di salvare il salvabile, lo diranno con attendibilità codesti elementi. Per ora vive l'amara constatazione di un graduale ma inesorabile avvicinamento alla restaurazione capitalistica, un seguito di passi e di decisioni che potrebbero essere state deliberatamente prese adeguatamente di stretta misura alla salute del Paese, così come potrebbero risultare l'insieme di un processo di calcolo fallimento.

Intanto da due giorni ormai Nagy non è più l'uomo che può contare su una propria base, su un appoggio di massa. Il declino del Partito dei lavoratori ungheresi e l'annuncio della ricostituzione in sua vece di un Partito socialista dei lavoratori ungheresi diretto da Nagy e Kadar, non ha certo giovato al tentativo di attestare una linea di difesa delle prospettive di rinascita democratica e di riedificazione nazionale dell'Ungheria. Dall'altra parte il Partito dei lavoratori ungheresi è sul punto di essere smantellato e sostituito da un partito operaio e socialista.

Centinaia, forse migliaia di quadri sono stati assassinati, squartati, impiccati, decapitati, bruciati vivi dalle squadre di rottolosi più ferocemente ultranazionalisti. Siffatti episodi di violenza denunciano il ripristino di metodi barbarici di così aberrante crudeltà che soltanto degenerazioni politiche, le deliranti di ogni ordine e grado nelle mani di terroristi, horisti o nazionalisti che siano, può procurare.

Squassato, disciolto, ostinatamente perseguitato dai gruppi ultranazionalisti, il Partito dei lavoratori ungheresi nel fondo della miniera di carbone numero 4 della "Cumberland" (Cumberland) di Londra, che i cui galleggianti sono stati bloccati ieri da una violenta esplosione. La situazione è stata resa ancor più grave dal prodursi di notevoli quantità di gas venefico, che impedivano alle squadre di soccorso di addentrarsi nelle gallerie. Stmane le difficoltà erano tali da far confidare ai dirigenti della miniera e ad alcuni esperti minatori, che ben poche speranze si erano da nutrirsi per la salvezza anche di una sola parte del lavoro a fucilate, riescono anche a fuggire e trovare scampo presso famiglie amiche.

Ieri, un tratto della metropolitana, dove si supponeva che fossero asserragliati molti comunisti, è stata allagata e tutti coloro che vi si trovavano sono morti annegati. Nessuno si è poi curato di recuperare le salme, sicché si ignora il numero delle vittime. In questa situazione drammatica di terrore bianco, con grande interesse vengono seguite a Praga le notizie che si riferiscono a movimenti di truppe sovietiche, con particolare riferimento ad alcuni aeroporti, e ad alcuni nodi stradali in tutta l'Ungheria, sia ad Oriente, sia ad Occidente.

In che cosa consistono i movimenti delle truppe sovietiche? Esistono, in proposito, alcune dichiarazioni rilasciate dallo stesso Imre Nagy a un giornalista italiano. «L'occupazione degli aeroporti di Feriagy, di Catorok e di Kaposvar - avrebbe dichiarato il primo ministro magiara - ha lo scopo di assicurare, secondo la nota verbale dell'ambasciatore sovietico, la sicurezza delle comunicazioni alle truppe sovietiche e soprattutto di garantire l'evacuazione, del personale civile, delle famiglie, dei feriti e dei materiali esistenti nelle basi ungheresi, previste dal patto di Varsavia. In sostanza la URSS non si è opposta alla richiesta del Partito dei lavoratori ungheresi di sgomberare l'Ungheria. Ha fissato un termine ultimo per le operazioni, scegliendo la data del 31 dicembre. I russi, però, hanno posto un'unica condizione, cioè il ritorno alla normalità e dell'ordine nel Paese. Fino a quella data i ponti, gli aeroporti e le strade principali di comunicazione saranno presidiate dai mezzi corazzati russi; i sovietici non sparano, a meno che non vengano provocati, ed eviteranno di entrare nei centri abitati».

Per completare queste informazioni, già abbastanza indicative, diremo che, dallo stesso Nagy, è stata diffusa la notizia di Budapest, dell'agenzia ufficiale MTI, dalle stesse agenzie di stampa inglesi, francesi ed americane, si ricava l'impressione che i sovietici mirino, con l'occupazione di alcuni punti strategici, ad impedire che l'Ungheria precipiti ancora di più nel caos della guerra civile, ad evitare, cioè, altri eccidi e ad aiutare, obiettivamente e indirettamente, il popolo magiara a trovare una strada che non sia quella del perpetuo disordine e della fame.

In particolare, l'occupazione dei nodi stradali alla frontiera austro-ungherese, in corso da stamane, si prefigge lo scopo di interrompere l'afflusso in Ungheria di tutti i rottami del regime nazionalista («crocifrecce», ex latifondisti, specie, polatori) che potrebbero prendere il sopravvento in caso di interruzione della vita sociale del popolo magiara.

Dall'altra parte, fonti molto vicine all'ambasciata sovietica a Budapest affermano che lo scopo di interrompere la vita sociale del popolo magiara, è stato raggiunto. Oggi Nagy ha inviato tre note di protesta all'URSS, contro gli spostamenti delle truppe sovietiche. Non si conoscono le risposte di Mosca, ma è lecito supporre che esse saranno conformi alle osservazioni su riferite. Del resto, le note sono in evidente

contraddizione con il giudizio, abbastanza equilibrato, espresso dallo stesso Nagy davanti al giornalista italiano che lo intervistava. E' chiaro che le tre note rappresentano una ennesima concessione ai francesi gruppi di destra che minacciano e ricattano il primo ministro ungherese. Questa notte, però, il governo magiara sembra essere diventato più ragionevole. Si apprende infatti che Nagy ha proposto di indire nella capitale polacca una riunione degli Stati firmatari del patto di Varsavia per discutere la uscita dell'Ungheria dal patto stesso.

Le altre notizie della giornata sono: le consultazioni in corso per un rimpasto del governo ungherese, che dovrebbe essere composto di soli tecnici; la revoca dello sciopero generale ordinato dalla nuova direzione dei sindacati per chiedere il ritiro delle forze sovietiche; la fusione dei piccoli proprietari e dei nazional-contadini in un solo partito contadino; la creazione di una «Federazione giovanile unificata» che dovrebbe raccogliere tutti i giovani ungheresi, senza distinzione politica; la fon-



HUAPESST - Il drammatico aspetto di una via centrale di ella città dopo gli scontri dei giorni scorsi (Telefoto)

I movimenti di truppe sovietiche per porre un freno al caos e ai massacri

Il Cardinale Mindszenty dichiara: "Quello che è successo in Ungheria il 23 ottobre è meraviglioso."

(Continuazione dalla 1. pagina)

zione di un «Partito popolare democratico», di ispirazione cattolica, forse caldeggiato dal cardinale Mindszenty; una dichiarazione di Janos Kadar, ex leader comunista, attualmente segretario generale del partito socialista operaio e membro del governo, dichiarando contenente espressioni antisovietiche e, al tempo stesso, incitamenti a non permettere «che le fabbriche siano strappate agli operai e la terra ai contadini»; l'annuncio che Nagy capeggerà la delegazione ungherese alla ONU, per porre la neutralità dell'Ungheria sotto la protezione delle Nazioni Unite.

La conferenza stampa, infine, durante la quale Mindszenty ha dichiarato che «quello che è successo in Ungheria il 23 ottobre è meraviglioso» e che «le nazioni occidentali debbono aiutare l'Ungheria nella lotta per liberarsi dal giogo comunista».

Il cardinale ha parlato in tedesco. Quando un giornalista gli ha chiesto se è vero che egli ha accettato di diventare capo del governo, Mindszenty ha risposto: «Io sono il primo».

IN SEGUITO ALLA LETTERA DI NAGY A HAMMARSKIOELD

Iniziatò al Consiglio di Sicurezza il dibattito sulla situazione ungherese

Contestate le credenziali del nuovo rappresentante di Budapest

NEW YORK, 2. - Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito oggi in seduta straordinaria per la seconda volta in sei giorni, per discutere la questione della presenza delle truppe sovietiche in Ungheria. Sollevata da una lettera dell'attuale primo ministro ungherese Nagy, e dal ricorso presentato giorni addietro dalle Validi delle credenziali del rappresentante ungherese, Janos Szabo, che sostituisce l'ex delegato ungherese Peter Kos richiamato dal suo governo qualche giorno fa. Szabo viene infine ammesso a partecipare ai lavori del Consiglio, ma potrà prendere

la parola solo dopo che le sue credenziali saranno state verificate dal Segretario generale. Il delegato americano Cabot Lodge dichiara quindi che il Consiglio potrà aiutare il popolo ungherese solo quando conoscerà i fatti, e chiede pertanto che un rappresentante del governo ungherese venga a fornire spiegazioni al Consiglio.

Hanno preso poi la parola il delegato cubano Portuanda, Charles Dixon e il francese De Guirpand. Successivamente il Consiglio di Sicurezza si è aggiornato alle ore 13 locali.

Offerte USA all'Ungheria

WASHINGTON, 2. - Il presidente Eisenhower ha offerto oggi all'Ungheria viveri ed altri prodotti di emergenza per un valore complessivo di 20 milioni di dollari. Secondo un annuncio della Casa Bianca, tale aiuto costituisce un «contributo iniziale» al quale - probabilmente - ne seguiranno degli altri.

Truppe siriane e irachene spostate in Giordania

TEL. AVV. 2. - Radio Israele ha affermato stasera che truppe siriane e irachene sono state spostate in Giordania. Si tratterebbe di forze che hanno il compito di aiutare l'esercito giordano nella difesa della linea di frontiera con Israele.

La seconda nave egiziana nel canale di Suez. Si tratta di un grande peschereccio, che è stato colpito proprio allo sbocco meridionale del canale nel Mar Rosso. Successivamente gli aerei francesi hanno bombardato la popolazione civile era stata avvertita con continue trasmissioni di allontanarsi dalle vicine della radio trasmittente. Ma il risultato di questo attacco è stato la morte di cento egiziani. La stazione radio è stata seriamente danneggiata e ha dovuto interrompere le sue trasmissioni. Gli aggressori hanno manifestato la più viva soddisfazione per questo risultato, ritenendo che ora la più potente emittente in lingua araba si trova nell'isola di Cipro.

Il Presidente Nasser ha avuto oggi al Cairo numerosi contatti con diplomatici stranieri; egli ha, fra gli altri, ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Harbo, l'incaricato d'affari dell'Ungheria, il governo egiziano, che aveva ieri ordinato il sequestro di due compagnie petrolifere inglesi e di una francese, ha oggi disposto anche il sequestro di tutti gli altri beni francesi in Egitto. Fra questi beni, che «Barclays», «Ottoman», «Credit Lyonnais» e «Banque Comptoir national d'escompte de Paris». Gli interessi delle banche sono stati esentati; l'ex ministro dell'Industria e commercio, Hassan Marei, è stato nominato segretario generale delle proprietà e dei fondi britannici e francesi.

Le operazioni militari nella penisola del Sinai sono ancora in corso. Lo stesso Presidente Nasser ha oggi annunciato che «le forze egiziane del Sinai hanno ultimato la loro ritirata» e che nel deserto sono rimasti solo i comandi per controllare gli insediamenti israeliani. Il comando israeliano ha tuttavia continuato oggi a tentare grandi successi militari, quali l'occupazione delle città di Gaza e di El Ash, sulla costa del Mediterraneo. Esso ha anche annunciato che le perdite egiziane ammonterebbero a circa 5.000 uomini fra morti e feriti, mentre quelle israeliane non supererebbero il centinaio. I prigionieri egiziani sono circa 15.000, quasi tutti della guarnigione di Gaza, che si è arresa. Scontri fra truppe israeliane e commandos egiziani si sarebbero verificati nella zona centrale del Sinai, e in particolare nel Neges.

Il governo egiziano ha annunciato questa sera di accettare la soluzione delle Nazioni Unite che prevede una immediata cessazione del fuoco alla condizione che gli eserciti attaccanti cessino la loro aggressione.

VIET NAM

(Continuazione dalla 1. pagina) Inoltre deciso che nel 1957 verranno indette nuove elezioni generali nel territorio della Repubblica. Le decisioni del governo di Hanoi sono state prese sulla base del fatto che la democrazia popolare nel Vietnam settentrionale è ormai consolidata e che il paese ha ormai completato i riformi di struttura ed ha assolto i compiti più urgenti della ricostruzione economica. Queste condizioni sono state riconosciute dal Comitato centrale del Laos (Partito dei lavoratori), che ha recentemente una lunga sessione allargata ed ha pubblicato in questi giorni una risoluzione. La risoluzione constata che la riforma agraria è stata in gran parte del paese completata, dando la terra ai contadini e realizzando così gli obiettivi della lotta contro il feudalesimo.

La risoluzione del Comitato centrale rileva che, nondimeno, nella attuazione della riforma agraria sono stati compiuti anche dei seri errori, in particolare errori di estremismo e di settarismo nella riduzione dei fitti e nella riorganizzazione e nella epurazione degli organismi di partito nei villaggi e dei governi locali.

I compagni Ho Viet Thang e Le Van Luoc, principali e diretti responsabili di tali errori, sono stati, il primo allontanato dal Comitato centrale e il secondo allontanato dall'Ufficio politico, esonerato dall'incarico di segretario del Comitato centrale e retrocesso a membro effettivo a membro candidato del Comitato centrale. Il segretario generale del partito, signor Phou Van Cui, ha chiesto di essere esonerato dal suo incarico, ed il Comitato centrale ha accettato la sua richiesta, confermandolo membro dell'Ufficio politico centrale, approvato dal Parlamento e da tutto il popolo. Lo stesso giorno il segretario generale del partito è stato eletto segretario generale al posto di Truong Cui.

PIETRO INGRANO direttore

Anello Coppola vice direttore

Unità autorizzazione e giornale

Stabilimento Tipogr. U.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

Non è tempo ora per le manifestazioni ed i comizi. La disciplina, il senso di responsabilità e l'unità intorno alla direzione del partito, al potere non può essere realizzata in questo momento difficile e decisivo, costituiscono le più importanti parole d'ordine del momento».

Vigilate - conclude l'appello - sulle realizzazioni dell'8. sessione del Comitato centrale, approvate dal Parlamento e da tutto il popolo. La richiesta della causa del socialismo in Polonia. La richiesta di ragione di Stato polacca.

La risoluzione del Comitato centrale è stata accolta in modo generalmente positivo anche se ha sollevato alcune discussioni negli ambienti studenteschi della capitale.

SERGIO SEGRE